

# L'internazionalismo difficile fra i socialisti giuliani

di Karlo Černic e Pavel Štranj

Gli inizi e gli sviluppi del movimento operaio organizzato nella Venezia Giulia sono caratterizzati sin dalla sua nascita da uno stretto intreccio tra le lotte sociali e quelle nazionali, che provocano spesso dolorosi scontri anche all'interno di quei partiti e quelle organizzazioni che si professavano internazionaliste sin dai loro programmi costitutivi, ma che riuscirono a maturare una teoria e una pratica internazionalista soprattutto attraverso il lavoro coscientemente rivoluzionario dei dirigenti politicamente e ideologicamente più preparati quali il *Pittoni*, *Tuma* e più tardi *Srebrnič*, ma soprattutto *Ivan Regent* che, crediamo, testimoni con tutta la sua vita uno degli esempi più belli di militanza proletaria.

Gli inizi del movimento socialista organizzato nella Venezia Giulia, e in primo luogo a Trieste che ne fu il centro maggiormente industrializzato, vanno cercati nel 1889 quando gli operai italiani, sloveni e tedeschi si organizzarono a Trieste nella *Confederazione operaia*, formata dalle tre sezioni nazionali e che pubblicava il settimanale *La confederazione*, al quale seguirono *L'Avanti*, *Delavski list (Giornale dei Lavoratori)*, *Zora (Aurora)* e *Il proletario*. La Confederazione fu sciolta già nel 1891 e nel 1893 i socialisti triestini si riorganizzarono nella *Lega sociale democratica* strettamente legata al partito socialdemocratico austriaco. Alla Lega aderirono anche i lavoratori sloveni che uscirono dalla società di mutuo soccorso slovena (*Delavsko izobraževalno pravovarstveno društvo*) quando questa cominciò a mostrare chiari segni di cedimento all'organizzazione nazional-liberale Edinost.

Nel 1896, con la costituzione del *Partito socialdemocratico jugoslavo*, al quale aderirono i socialisti sloveni dell'impero, e nel 1897 con la formazione del *Partito socialdemocratico italiano per il Litorale, l'Istria e la Dalmazia* sorsero i primi attriti nazionali tra le due organizzazioni operaie. Nonostante le comuni dichiarazioni di internazionalismo, che nella pratica ci fu ed anche esemplare, i due partiti socialisti mancavano di un approfondimento della problematica nazionale nelle regioni austriache nazionalmente miste, cioè proprio in quelle zone di confine dove l'irredentismo e il nazionalismo esercitavano la loro influenza anche sugli strati popolari e sul movimento operaio. Successe così che i socialisti italiani cedettero solo dopo lunghe discussioni, e con una forte opposizione interna, alla richiesta dei socialisti sloveni di lasciar convivere sul medesimo territorio due partiti socialisti, come fu del resto stabilito dal 6. congresso del partito socialdemocratico austriaco nell'estate del 1897 che sancì il principio dei partiti formati su base nazionale e non vincolati territorialmente (un anno più tardi i socialisti italiani non ritennero opportuno fondare un giornale croato, richiesto dai socialisti dalmati, poiché credevano fosse sufficiente *Il Lavoratore*).

Non si può negare che il movimento socialista nel Litorale non fosse immune dalla politica nazionalista dei partiti borghesi e che solo il costante e coraggioso lavoro dei più prestigiosi e preparati dirigenti italiani e sloveni seppe dare un indirizzo internazionalista e classista alle lotte operaie, individuando di momento in momento — ed esponendo se stessi all'isolamento all'interno del gruppo dirigente del partito — i veri obiettivi di lotta sociale che potevano innestarsi fecondamente solo sull'unità e sulla solidarietà fra i lavoratori di ambedue le nazionalità. Ma, se la questione nazionale di solito non pregiudicava la comune conduzione delle lotte operaie, ciò fu dovuto anche al fatto che a livello sindacale non si riproducevano le strutture federaliste su base nazionale dei partiti socialdemocratici dell'Austria.

Almeno fino alle prime elezioni politiche a suffragio universale in Austria nel 1907, i momenti più importanti di collaborazione tra i due partiti nel Litorale furono gli otto scioperi a Trieste nel 1897, lo sciopero di carattere politico del 2 agosto dello stesso anno e lo sciopero generale triestino del febbraio del 1902, quando caddero sotto le scariche dell'esercito 14 operai italiani e sloveni. Il comitato del partito socialdemocratico jugoslavo, trasferitosi nel 1900 a Trieste, così giudicò allora questo sanguinoso epilogo:



”Assieme alla democrazia sociale italiana abbiamo preparato le masse del proletariato triestino per un’azione solidale la quale è senza esempio nella storia del movimento operaio. I sacrifici sono stati infatti grandi, ma anche il partito ha guadagnato molto da questo movimento”. Dopo lo sciopero triestino venne proclamato il grande sciopero degli edili a Ljubljana al quale parteciparono operai italiani.

In occasione delle elezioni amministrative del 1909 e in quelle politiche del 1911 i due partiti ruppero con la lunga tradizione elettorale portando candidature slovene in città e italiane nei paesi sloveni. Ma fu proprio nel 1911 che alcuni consiglieri socialisti votarono al consiglio comunale di Trieste contro l’appoggio finanziario all’organizzazione scolastica slovena *Società di Cirillo e Metodio*.

Nel Goriziano funzionò invece un ”comune comitato di ambedue i partiti, quale organo superiore di controllo, e pure di iniziative nelle questioni principali” fino alla guerra e senza difficoltà, come ci testimonia il Tuma in una sua lettera del 1916. Se tra i socialisti isontini gli attriti nazionali non acquistarono quel peso che avevano in una parte della socialdemocrazia triestina, ciò non fu dovuto certamente alla diversità di carattere che Tuma rilevava tra i Friulani e gli Italiani, sicché la ”corrente socialdemocratica di Cormons, Gradisca, Monfalcone e Grado non ha per niente il carattere sciovinista italiano”, come annotò nel 1908. Tale diversità va cercata molto più probabilmente nell’importanza economica che Trieste, e non Gorizia, aveva per le borghesie nazionali in espansione le quali dividevano la classe operaia, anche favorendo il proprio gruppo etnico e discriminando l’altro sul posto di lavoro. La contrapposizione nazionale si rifletteva allora anche all’interno dei partiti socialdemocratici nelle forme più diverse che potevano esplicarsi nella diffidenza reciproca, nel sentimento di superiorità culturale, oppure in una concezione dell’internazionalismo quale fine ultimo ed al quale era necessario sacrificare la propria nazionalità, soprattutto se questa non si era storicamente definita come Stato.

Si tratta, ancora, della *questione nazionale* con tutti i suoi irrisolti dilemmi che si possono così sintetizzare: deve esserci rispetto reciproco dei diritti di ambedue le nazionalità *oppure* esiste effettivamente una supremazia culturale e linguistica degli Italiani sugli Sloveni che non va messa in discussione; il Litorale con Trieste era un insostituibile centro economico per gli Sloveni e



*1 maggio 1913. La banda di Doberdò in mezzo ai propri concittadini con la bandiera asburgica, riuniti per festeggiare la giornata dei lavoratori.*

la futura Jugoslavia *oppure* terra irredenta italiana; era la città che doveva, nei territori misti, prevalere sulla campagna *oppure* sulla divisione confinaria doveva essere "determinante la maggioranza formata dalla popolazione contadina che circonda la città in maniera compatta", *oppure* ancora, bisognava scegliere l'indipendenza di Trieste, Gorizia e del circondario nazionalmente misto, come sosteneva la sinistra internazionalista italiana e slovena (va notato che quest'ultima ipotesi presupponeva non la distruzione dell'Austria, ma una sua profonda trasformazione democratica in uno Stato federale). Un approfondimento teorico di questi problemi, soprattutto da parte dei socialisti italiani, avrebbe sicuramente rafforzato l'unione tra tutti i lavoratori giuliani, come sempre auspicavano i vari Pittoni, Tuma, Regent. Così si sarebbe rafforzata anche l'*utopia* indipendentista che avrebbe potuto assumere durante il primo conflitto mondiale, ma soprattutto dopo la frantumazione dell'Austria, un progetto rivoluzionario e coerentemente internazionalista.

La prima guerra mondiale offrì l'occasione ai partiti socialdemocratici di fronteggiare le altre forze sociali ed i propri governi nazionali su un terreno apertamente classista. Ma tranne rare eccezioni, i partiti operai non furono preparati per questo scontro e procrastinarono la resa dei conti con il capitalismo a dopo la guerra. La socialdemocrazia austriaca approvò il bilancio di guerra trascinando dietro di sé tutti gli altri partiti "socialpatriottici", come Lenin li definì, che appoggiarono con il loro assenso parlamentare la difesa delle patrie più diverse. Il partito socialdemocratico jugoslavo e quello italiano si pronunciarono contro la guerra, anche se i socialdemocratici austro-italiani sconfessarono apertamente la socialdemocrazia austriaca della quale facevano parte, mentre gli austrojugoslavi del Litorale non uscirono allo scoperto. A queste posizioni comunque *antimilitariste* vanno collegati gli *ammutinamenti* dei soldati e dei marinai, tra i quali è forse il più famoso quello della base navale delle Bocche di Cattaro nel gennaio del 1918, quando i marinai sostituirono la bandiera della marina imperiale con quella rossa e chiesero l'attuazione dei 14 punti di Wilson, tra i quali il diritto dei popoli all'*autodeterminazione*; l'ammutinamento si concluse con un processo a 400 marinai e con 4 condanne a morte.

Con lo sfaldamento dell'impero austro-ungarico i rappresentanti delle diverse nazionalità formarono dei *Consigli nazionali* che chiedevano l'annessione della Regione Giulia chi all'Italia e chi alla nascita Jugoslavia. L'ultimo e inglorioso atto della socialdemocrazia italiana e slovena del periodo austro-ungarico fu quello di entrare assieme alle forze borghesi prima nei rispettivi *Consigli nazionali* (organi politici) e alla fine di ottobre nel *Comitato di salute pubblica* triestino. I rappresentanti dei partiti italiani e sloveni, nazionali e socialdemocratici andarono al comando dell'Intesa a Venezia a chiedere aiuti; il 4 novembre arrivò l'esercito italiano a Trieste e con l'esercito l'Italia.

Era questa l'unica soluzione possibile? Probabilmente sì, anche perché dopo la rivoluzione d'ottobre fu reso noto il patto di Londra dell'aprile del 1915 che prometteva all'Italia Trieste, Gorizia, l'Istria fino al Quarnaro e alcune isole dalmate in cambio della sua entrata in guerra. Non si prospettavano quindi reali possibilità di una soluzione confinaria a favore della nascita Jugoslavia, e tanto meno per una soluzione internazionalista, se si tiene conto delle diverse aspirazioni dei socialdemocratici del Litorale che, o per rasse-

# IL SOCIALISTA FRIULANO

Giornale settimanale. - Esce ogni Sabato mattina.

## Abbonamenti:

Anno con 52 numeri con 2500  
e trimestre con 1250  
Un singolo numero con 45

Per averci prezzati da convenire  
—  
Redazione e Amministrazione:  
Via del Tre Re N. 16  
Telefono N. 77.

## L'esito delle elezioni del 13 giugno nei collegi del Friuli

### COLLEGIO DI GORIZIA.

| SEZIONI           | Elettori iscritti | Votanti | Gosetti (soc.) | Benco (mazz.) | Ulm (cler.) | Ussai (lib. it.) | Franko (soc.) | Kropsch (fed. naz.) | Dispersi | Schede nulle | RISULTATO                              |
|-------------------|-------------------|---------|----------------|---------------|-------------|------------------|---------------|---------------------|----------|--------------|--|
| I.                | 1683              | 1198    | 78             | 96            | 38          | 657              | 279           | 30                  | 13       | 4            | <b>Ballottaggio tra Ussai e Franko</b> |
| II.               | 1552              | 1099    | 73             | 71            | 41          | 452              | 391           | 60                  | 8        | 6            |  |
| III.              | 2062              | 1513    | 93             | 116           | 41          | 683              | 496           | 60                  | 14       | 10           |  |
| Somma complessiva |                   |         | 244            | 283           | 120         | 1792             | 1166          | 150                 | 35       | 20           |  |

### COLLEGIO GRADISCA - CORMONS.

|                   | Elettori iscritti | Votanti | Pittoni (soc.) | Faidutti (cler.) | Fabrovich (lib.) | Dispersi | Nulli | RISULTATO               |    |
|-------------------|-------------------|---------|----------------|------------------|------------------|----------|-------|-------------------------|----|
| BIGLIANA          | 318               | 213     | 14             | 194              | 2                | 3        | —     | <b>Eletto Faidutti.</b> |    |
| BRAZZANO          | 162               | 124     | 24             | 78               | 13               | 1        | 8     |                         |    |
| CAPRIVA           | 258               | 242     | 25             | 199              | 18               | —        | 1     |                         |    |
| CHOPRIS           | 187               | 163     | 2              | 136              | 21               | —        | 4     |                         |    |
| CORMONS           | 1251              | 788     | 236            | 456              | 83               | 1        | 12    |                         |    |
| CORBANA           | 316               | 110     | —              | 104              | 1                | 3        | 2     |                         |    |
| DOLEGNA           | 297               | 207     | 12             | 172              | 20               | 1        | 2     |                         |    |
| FARRA             | 384               | 310     | 175            | 108              | 22               | —        | 5     |                         |    |
| GRADISCA          | 754               | 561     | 232            | 271              | 47               | 3        | 8     |                         |    |
| LUCINIO           | 620               | 360     | 152            | 184              | 22               | 1        | 1     |                         |    |
| MARIANO           | 420               | 289     | 48             | 204              | 28               | —        | 9     |                         |    |
| MEDANA            | 218               | 114     | 1              | 112              | —                | 1        | —     |                         |    |
| MEDEA             | 249               | 187     | 64             | 91               | 26               | —        | 6     |                         |    |
| MORARO            | 158               | 136     | 47             | 70               | 19               | —        | —     |                         |    |
| MOSSA             | 301               | 224     | 173            | 44               | 6                | —        | 1     |                         |    |
| ROMANS            | 448               | 372     | 71             | 243              | 53               | 1        | 4     |                         |    |
| SAGRADO           | 381               | 332     | 140            | 155              | 33               | —        | 4     |                         |    |
| SAN LORENZO       | 233               | 193     | 63             | 79               | 51               | —        | —     |                         |    |
| VERSA             | 155               | 120     | 30             | 67               | 22               | —        | 1     |                         |    |
| VILLESSE          | 271               | 238     | 18             | 181              | 31               | —        | 6     |                         |    |
| Somma complessiva |                   | 7381    | 5284           | 1527             | 3148             | 520      | 15    |                         | 74 |

### COLLEGIO MONFALCONE - CERVIGNANO.

|                   | Elettori iscritti | Votanti | Tonet (soc.) | Bugatto (cler.) | Pettarin (c.) | Dispersi | Nulli | RISULTATO.             |   |
|-------------------|-------------------|---------|--------------|-----------------|---------------|----------|-------|------------------------|---|
| AIELLO            | 328               | —       | —            | 229             | 99            | —        | —     | <b>Eletto Bugatto.</b> |   |
| AQUILEIA          | 475               | —       | 82           | 233             | 81            | —        | —     |                        |   |
| CAMPOLONGO        | 233               | —       | 3            | 110             | 89            | —        | —     |                        |   |
| CERVIGNANO        | 614               | —       | 12           | 69              | 437           | —        | —     |                        |   |
| DOBERDO           | 149               | —       | 12           | 88              | 2             | —        | —     |                        |   |
| DUINO             | 227               | —       | 32           | 97              | 17            | —        | —     |                        |   |
| FIUMICELLO        | 791               | —       | 22           | 471             | 111           | —        | —     |                        |   |
| FOGLIANO          | 418               | —       | 159          | 90              | 169           | —        | —     |                        |   |
| GRADO             | 1062              | —       | 4            | 313             | 499           | —        | —     |                        |   |
| IOANNIZ           | 143               | —       | —            | 80              | 32            | —        | —     |                        |   |
| MONFALCONE        | 1203              | —       | 395          | 346             | 261           | —        | —     |                        |   |
| MUSCOLI           | 296               | —       | 2            | 173             | 48            | —        | —     |                        |   |
| PERTEOLE          | 370               | —       | —            | 151             | 168           | —        | —     |                        |   |
| PIERIS            | 543               | —       | 105          | 206             | 152           | —        | —     |                        |   |
| RONCHI            | 847               | —       | 112          | 419             | 133           | —        | —     |                        |   |
| RUDA              | 345               | —       | 16           | 167             | 94            | —        | —     |                        |   |
| SCODOVACCA        | 200               | —       | 1            | 57              | 107           | —        | —     |                        |   |
| SAN PIER D'ISONZO | 257               | —       | 101          | 105             | 25            | —        | —     |                        |   |
| STARANZANO        | 208               | —       | 39           | 118             | 31            | —        | —     |                        |   |
| SAN VITO          | 327               | —       | 1            | 193             | 71            | —        | —     |                        |   |
| TAPOLIANO         | 143               | —       | —            | 63              | 77            | —        | —     |                        |   |
| TERZO             | 398               | —       | 14           | 185             | 168           | —        | —     |                        |   |
| TURRIACO          | 293               | —       | 97           | 126             | 32            | —        | —     |                        |   |
| VILLA VICENTINA   | 251               | —       | 19           | 96              | 66            | —        | —     |                        |   |
| VISCO             | 148               | —       | 11           | 86              | 43            | —        | —     |                        |   |
| Somma complessiva |                   | 10269   | —            | 1239            | 4271          | 2999     | —     |                        | — |

Da "Il socialista friulano" del 17 giugno 1911.

gnazione o per mancanza di sostegno teorico e pratico dell'Internazionale, rinunciarono alla indipendenza del Litorale ed aderirono di fatto alle posizioni dei partiti nazionali (come gli austro-jugoslavi) o alle posizioni irredentiste presenti nel partito (è il caso degli austro-italiani).

Attorno a questi temi si sta svolgendo un fecondo dibattito fra gli storici sloveni che tentano di approfondire il carattere classista e internazionalista del socialismo giuliano. In queste analisi si vanno definendo anche le diverse metodologie di ricerca storica e, assieme ad esse, le nodali categorie storiche del marxismo e del leninismo, e cioè il rapporto tra *l'oggettivo* ed il *sogettivo* nella storia, tra la *realpolitik* e il rischio con cui il *progetto rivoluzionario* solitamente si coniuga. Per esemplificare è opportuno citare un breve passo nel quale lo storico Dusan Kermavner definì la mancata rivolta socialista a Trieste: *"Non ci può essere alcun dubbio sul fatto che la proclamazione della repubblica di Trieste ... potesse essere l'unica protesta significativa di ambedue le nazionalità triestine contro l'intervento irredentista a Trieste e che una presa di posizione autonoma degli operai triestini, invece della loro adesione alle rispettive borghesie nazionaliste ... avrebbe dovuto orientare in modo assai più deciso la classe operaia non solo di Trieste e del Litorale sloveno, bensì in un'area ancora più ampia, verso una linea bolscevica rivoluzionaria contro tutti i progetti politici della borghesia"* (tratto da Milica Kacin-Wohinc: *I socialisti sloveni di Trieste nel 1918*).

Dopo l'occupazione italiana i socialisti del Litorale si staccarono dal partito socialdemocratico jugoslavo e fondarono già nel novembre del 1918 il *Partito socialista degli Sloveni e dei Croati della Venezia Giulia* che nel settembre del 1919 sciolsero per aderire al *Partito socialista italiano* al fine di "unire il proletariato sloveno con l'organizzazione del proletariato giuliano", riconfermando il diritto dei popoli all'*autodecisione*.

Nel 1921 oltre cinque sestimi dei socialisti sloveni e croati aderirono al *Partito Comunista d'Italia*. Nella scissione del partito socialista solo nella nostra regione i comunisti ottennero la maggioranza con 4462 voti, mentre i massimalisti ne ottennero 3286 ed i riformisti 30.